LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 71 — LUNEDÌ 11 MARZO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Via della Posta, Telefono 1-08 — Inserzioni a pagamento; presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Commissione provinciale per il miglioramento bovino.

Sue benemerenze e sue recenti riforme.

Più volte volevamo dare un cenno ai nostri lettori intorno a questa Commissione della quale tanto si è sentito parlare specialmente lo scorso anno in occasione di polemiche anche vivaci seguite per lo più nel nostro giornale.

Le discussioni di questi giorni ci inducono a scriver senz'altro qualche cosa in argomento.

Alla fine del 1868 veniva compilata la statistica pastorale a cura della Commissione Prov.le di statistica di cui fu relatore il compianto prof. comm. Giulio Andrea Pirona. Da detta statistica risultò la scarsezza nel numero dei tori: nel distretto di Cividale ve ne esisteva uno ogni 600 vacche.

Tale risultato portò a lunghe discussioni delle quali si ha una traccia nel Bollettino dell'Associazione Agraria del tempo e nei giornali di allora.

Nel 1870 il Consiglio Prov.le su proposta del dott. Giacomo Moro votava una somma di L. 50000 da ripartirsi in 9 bilanci «per essere impiegata in premi ai tori che fossero giudicati i più opportuni alle differenti località.... secondo norme da stabilirsi».

«Questo sapiente provvedimento segnò il punto di partenza del miglioramento della razza bovina nel Friuli. Appoggiato dallo studio di Commissioni provinciali composte degli allevatori, nonchè dei tecnici più valenti. avvalorato ed animato da esposizioni periodiche con premi, eccitò talmente gli allevatori, da produrre in pochi anni, nei paesi diù diligenti ed avanzati una completa trasformazione del bestiame locale».

Così si legge nell'opera dell'Associazione Agraria pubblicata nel 1900 essendo segretario d'essa un uomo troppo presto dimenticato il prof. Federico Viglietto.

Il provvedimento della Rappresentanza provinciale alla fine dei conti costò una somma relativamente irrisoria, ma, secondo una frase del nostro compianto e indimenticabile amico il dott. Gio. Batta Romano, fruttò il *mille per uno*.

Ad estrinsecare l'opera della Rappresentanza provinciale venne istituit una Commissione Provinciale per il miglioramento bovino che fu il corpo consultivo che studiava le questioni e presentava le proposte alla Deputazione provinciale la quale si occupò del miglioramento bovino, bisogna dirlo, con grande zelo bene meritando d'uno dei cespiti maggiori d'industria in Friuli.

A far parte della Commissione Provinciale pel miglioramento bovino furono chiamati in numero indefinito le persone più competenti della Provincia. La Deputazione pro.le incontrò sempre una grande difficoltà nella zona montana non trovando spesso persone competenti e in pari tempo disposte a venire gratuitamente nel capoluogo pro.le in occasione delle sedute per tutelare gli interessi zoo tecnici della loro regione.

La Commissione veniva presieduta da un deputato provinciale da principio dal senatore G. L. Pecile, e successivamente dal cav. Attilio Pecile dal prof. Emilio Lämmle indi dal compianto cav. Antonio Faelli e fino alla scorsa estate del deputato pro.le cav. Lucio Coren il quale disgustato per le polemiche giornalistiche intorno all'opera della Commissione e ritenendole non sempre serene presentava spontaneamente la sua rinuncia; da pochi mesi veniva chiamato a coprire l'importante ufficio il dott. Gi n Lauro Mainardis consigliere pro.le pel Mandamento di Codroipo ove l'allevamento è in fiore.

Della Commissione provinciale fu segretario dalla fondazione finchè fu in vita, il compianto Romano.

Le recenti riforme

L'essere nominati a vita i membri della Commissione e l'essere la Commissione assai numerosa aveva portato a qualche inconveniente.

Erano troppi i componenti per poter radunare con una certa frequenza la Commissione. E spesso non tutti intervenivano così che le deliberazioni o non potevano prendersi o mancavano di quella autorevolezza che deriva dal numero degli intervenuti.

Facendo tesoro dell'esperienza la presidenza della Commissione ultimamente elaborò un progetto di riforma fondato su due criteri I. Numero fisso dei componenti, che fu stabilito nel numero di 40. II. Nomina per un periodo fisso di due anni, anzichè a vita. Così gli elementi volonterosi potranno collaborare per il progresso zootecnico del Friuli e potranno essere facilmente sostituiti quei membri che, o per eccessivi impegni privati o pubblici, o per poco interessamento brillassero per la loro assenza dalle sedute.

Questo all'ingrosso il piano di riforma che fu approvato dalla Deputazione Prov.le recentemente.

I componenti.

Non siano facili agli elogi. Gli elogi spesso non derivano da un esame equilibrato e sincero della situazione.

Questa volta dobbiamo dire che le nomine furono fatte con un sentimento d'imparzialità e una conoscenza così chiara di persone e bisogni da fare onore al Corpo che propose e approvò le nomine.

Opportunamente i membri furono scelti nelle varie zone della Provincia così che l'eco di ognuna potrà farsi sentire in seno alla nuova commissione.

Ecco il nome dei componenti. Fra essi ci sono allevatori, professionisti. veterinari, laureati in agraria, un elemento che, nel complesso, non si poteva desiderar migliore.

Mainardi nob. dott. Gian Lauro Presidente di Camino di Codroipo, Asquini co. Fabio Fagagna, Betti Luigi Aviano, Brunetta Giobb. Prata di Pordenone, Canciani dott. Giacom. Varmo, Cavarzerani perito Giuseppe Caneva di Sacile, Ciani dott. Luciano Codroipo, Corazza dott. Antonio Sacile, Cossetti cav. d tt. Ernesto Pordenone, Deganutti perito Alfonso Pradamano, Di Gaspero Rizzi dott. Pietro Pontebba, Disnan Giovanni Cussignacco, Dorigo dott. Domenico Cividale, Franchi cav. dott. Alessandro almanova, Frattina co. Giovanni di Frattina di Pravisdomini, Giacomelli dott. Guido Udine, Lucchini Lucchino S. Giorgio della Rich., Marchettano dott. Enrico S. Vito al Tagliamento, Marsilio cav. Federico Cordenons, Mazzoli Taic dott. Carlo Maniago, Molinari cav. Desiderio S. Giovanni di Manzano, Mulloni Perito Gio. Batta Sanguarzo (Cividale), Nussi cav. dott. Vittorio Cividale, Panciera di Zoppola co. dott. com. Camillo Zoppola, Pecile prof. comm. Domenico Udine, Perotti cav. Galeazzo Udine, Perusini dott. Giacomo Udine, Pez perito Achille Porpetto, Porcia co. Eugenio Porcia, Pussini Giovanni Azzida. Querini nob. cav. dott. Giovanni Pasiano di Pordenone, Ristori dott. Duilio Udine, Romano-Venier cav. Luigi Pasian Schiavonesco, Rosso Gino Pordenone, Stroili Leonardo Gemona, Tamburlini cav. Andrea Amaro, Tami dott. Gino Tarcento, Valle Antonio di Giacomo Fusea (Tolmezzo), Veritti Angelo Paradiso (Pocenia), Vicentini dott. Vittorio Spilimbergo, Zuccheri Paolo S. Vito al Tagliamento.

Note agrarie

Una curiosa isola di guano

Circa sei anni fa il veliero *Gertrud Hoermmann* naufragò presso la costa sud-ovest dell'Africa: il disastro accadde in una parte deserta e solitaria della costa, distante circa dodici miglia dalla stazione tedesca di Sorakopmund.

Il veliero rovinò completamente e fu perciò abbandonato dall'equipaggio: trovò ben presto però altro occupante, e divenne il luogo di ricovero di una moltitudine di uccelli marini abitanti nei dintorni.

Il veliero naufragato fu poi acquistato da alcuni intraprendenti per 3750 lire. Quando costoro, alla fine dello scorso 1910, mandarono un vapore per ritirare tutto ciò che poteva essere rimasto di qualche valore dal naufragio, una gradita sorpresa li aspettava. Il veliero fu trovato immerso in un profondo strato di guano. Secondo un recente rapporto del *Mark lane express*, una massa di oltre 100 tonnellate di questo ricco materiale fu ricavata dal veliero naufragato.

Quando il guano fu tutto portato via, gli uccelli certamente avranno di nuovo preso possesso di quella nuova isola, e avranno ricominciato la loro preziosa opera d'immagazzinamento di altre quantità di quel materiale, il quale poi a suo tempo non mancherà di essere raccolto dai fortunati proprietari.

Tale caso serve ad illustrare, sia pure superficialmente, il processo che anno per anno si verifica su una scala più importante sulle coste del Perù, dove immense quantità di guano si accumulano annualmente e vengono caricate e trasportare in Europa a beneficio degli agricoltori di tutti i paesi.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

L'adunanza preparatoria per la festa degli alberi.

Vi parteciperanno 2000 ragazzini

10. Vi aggiungo taluni particolari alla notizia sulla seduta per la festa degli alberi. L'adunanza fu tenuta, come vi scrissi, nella sala consigliare del Comune. Vi parteciparono l'assessore Antonio Miani per il Comune, il r. ispettore scolastico prof. Rigotti, il Rettore del Convitto prof. Mario Bugialli, il titolare rappresentante della Cattedra Ambulante pei distretti di S. Pietro e Cividale dott. Felettig, il dott. Domenico Dorigo, il prof. cav. Musoni, il direttore del R. Ginnasio prof. Antonio Da Villa, il direttore della R. Scuola Tecnica prof. Umberto Rinaldi, il rappresentante della «Pro Montibus» cav. dott. Giuseppe Biasutti, il sotto-ispettore forestale Enrico Martina.

Scusati per l'assenza: il prof. Ciro Bortolotti, il cav. uff. avv. Nussi, il cav. Brusini.

Presiede l'assessore Miani, che ringrazia gli intervenuti e in modo speciale la «Pro Montibus»,

Il dott. Biasutti, a nome della Pro Montibus (trovandosi il presidente a Roma), ringrazia del pensiero gentile avuto con l'invitare la Società ch'egli rappresenta. Dice il congresso di questa si terrà ad Aviano; ma la festa degli alberi con carattere provinciale quest'anno si terrà a Cividale. della qual cosa fu già data partecipazione all'Istruzione pubblica.

Il presidente assessore Miani riferisce quindi sulla costituzione del Comitato e sulla deliberazione presa dal Consiglio comunale in seguito all'invito del R. Ispettore per la festa che si era stabilita pel 5 novembre passato: fu invece ora fissata per il 21 aprile, e le si darà carattere più solenne, con piantagioni di piante adatte al luogo e con altro che al carattere della festa si convenisse. Tratterebbesi oggi appunto di fissare le modalità.

Il prof. Musoni prega il sotto-ispettore forestale a proporre le piante che crede più adatte. Egli crede che si attaglierebbe molto bene il *pinus austriaca*.

Il sotto-ispettore Martina desidera conoscere il numero degli allievi che possono prendere parte; e l'ispettore Rigotti dice che saranno circa 1000.

Il prof. Musoni crede che occorreranno quindi circa 3000 piantine; e che siano da invitarsi tutte le scuole del Comune.

Il dott. Biasutti vorrebbe sapere se alla festa degli alberi con le piantagioni di numerose piantine, Cividale intenda dare un carattere permanente a questo lavoro di rimboschimento, o solo di festa simbolica. Il prof. Musoni crede che, il proprietario del fondo essendo persona ragionevole, si potrà fare una piantagione permanente.

Si stabilisce di fare subito una piantagione di 2000 piantine di *pinus nigra*, da collocar subito nella parte alta dell'appezzamento dove fu stabilito di tenere la festa; di riserbare le altre piantagioni al giorno della festa; di incaricare l'assessore Miani il dott. Dorigo e il dott. Felettig di mettersi d'accordo col proprietario per la scelta della ubicazione.

Lo schema del programma, poi, resta così concordato: radunanza in Municipio — partenza alle ore 2.30 — arrivo al monte alle 3.15 — discorsi — ritorno dal monte alle 5 — arrivo a Cividale alle 5.15. — Il Comitato disporrà che al mattino sieno sparati mortaretti per dare avviso della festa al pubblico. Se pioverà la festa sarà rimandata alla domenica successiva. Si pubblicherà un manifesto per invitare la cittadinanza alla festa.

Gli inviti saranno estesi alle seguenti personalità: R. Prefetto, il Senatore Di Prampero, il deputato Morpurgo, il commissario distrettuale dott. Manfren, il provveditore agli studi Battistella, gli ufficiali del battaglione alpini, i presidenti degli istituti cittadini, gli insegnanti e le alunne delle Scuole Normali.

Per i discorsi, fu predisposto che parlino: un rappresentante del Municipio, uno della «Pro Montibus et sylvis», uno per le scuole medie (e ne sarà pregato il prof. Ciro Bortolotti), uno per le scuole elementari, e s'è fatto il nome del maestro sig. G. Cossio.

VITO D'ASIO

Servizio postale e ferroviario della nuova Stazione «di Pinzano» Ci consta che in questi gionri si terrà in Casiano una importante riunione dei Sindaci di Spilimbergo, S. Daniele, Pinzano, Ragogna, Vito D'Asio, Forgaria, Clauzetto, S. Giorgio della Rinchilvelda, Valvasone ecc. Allo scopo di venire ad accordo per fare le pratiche necessarie a conseguire un più completo servizio ferroviario e postale nella zona dipendente dalla recentemente attivata stasione di Pinzano in relazione a quanto venne scritto diffusamente anche sulla *Patria del Friuli*. Una sicura e meritata lode alla felice iniziativa dei Sindaci dei comuni suddetti, che risponde ai prestanti bisogni ed ai voti della intraprendente classe industriale e commerciale della zona non solo, ma dell'intera popolazione (che senza dubbio interverrà numerosa alla riunione) e l'augurio di conseguire tosto lo scopo agognato. Ritiensi che alla detta riunione verranno invitati anche gli onorevoli Odorico e Luzzato, che difficilmente potranno intervenire, ma che aderiranno certo con entusiasmo alla proposta utile e l'appoggeranno colla consenta sollecitudine e colla loro riconosciuta competenza ed autorità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Incendio — Nella vicina frazione di Prodolone, ieri, domenica, verso le ore 16.30 si sviluppò un incendio nella casa di certo Antonio Culos.

Tutti di casa erano assenti, solo un bambino era a dormire. Avvertito il fuoco, certo Giosuè Girardi di anni 45 istintivimente visitò le camere e trovò il bambino che dormiva e coraggiosamente lo pose fuori di pericolo.

Accorsi i pompieri da S. Vito, isolarono il fuoco, ma data la lontananza della frazione, non poterono salvare il locale e pochi mobili furono asportati. Il danno si calcola di L. 4000, assicurate però colla Reale Mutua.

SACILE

Pel palazzo degli studi

Ricordiamo che il 30 dicembre 1911 questo Consiglio Comunale deliberava d'incaricare la Giunta Municipale di procedere allo studio di massima di un progetto per l'erigendo fabbricato a sede della R. Scuola Normale e dell'annesso Convitto.

La Giunta Municipale, in conformità a questo deliberato, si aggregò i signori cav. ing. G. B. Sartori, ing. Luigi Querini, prof. C. G. Mor, prof. Guido Valerio Callegari, d.r Roberto Anglieben, e prof Giovanni Rapuzzi, per procedere allo studio dell'importante problema.

La Commissione speciale, come sopra costituita, si riunì parecchie volte nella residenza municipale; si recò a fare parecchie visite superlocali e finalmentte il 2 marzo corr. presentarono le sue conclusioni. E ieri sera il nostro Consiglio Comunale era convocato per prendere conoscenza della relazione presentata dalla Commissione e pronunciarsi in merito.

Dichiarata aperta la seduta e dopo brevi premesse del pro-sindaco Mantovani, il segretario è invitato a dar lettura della relazione suddetta, che viene ascoltata con la massima attenzione e interesse da parte dei Consiglieri Comunali e del numeroso pubblico presente alla adunanza.

La Commissione si occupa anzitutto della possibilità di trasformare il fabbricato attuale, e dopo varie considerazioni d'indole tecnica, didattica ed igienica, viene a conclud re che l'adattamento del fabbricato Brandolin esigerebbe un dispendio di L. 200 mila circa, per avere poi costruzioni che non soddisferebbero le giuste aspettative della cittadinanza, dell'on. Consiglio, e delle Autorità scolastiche, le quali difficilmente darebbero il loro voto ad un progetto non rispondente ai bisogni degli istituti cui è destinato.

Esposta così la necessità di rinunciare alla trasformazione del fabbricato Brandolin, la Commissione passa ad occuparsi della designazione dell'area da scegliersi per la costruzione della nuova scuola. Essa, nelle diligenti ricerche, fermò principalmente la propria attenzione su due località: terreno Zancanaro sul viale omonimo, terreno Berti in prossimità ddile scuole elementari.

Fatta astrazione del valore dei fondi, la Commissione, dopo attente osservazioni, accertò che il terreno Zancanaro, pè esposizione, ampiezza, salubrità, posizione, tranquilla e altri minori requisiti, è di gran lunga preferibile a quello del signor Berti.

Passando allo studio di massima dei fabbricati, della loro struttura e della distribuzione interna dei locali, e tenuto conto delle raccomandazioni dei preposti ai due istituti, la Commissione, fissati alcuni precisi concetti, compilò quattro tavole planimetriche che riusciranno uno schema assai utile per chi sarà incaricato di procedere all'allestimento del progetto definitivo.

Il costo delle costruzioni studiate ed accuratamente descritte dalla Commissione, nella diligente relazione, risulta come segue:

Per la scuola Normale	L. 127.952
Pel Convitto Comunale	73.715

e un totale quindi di L. 201.667 non compreso il valore del terreno.

Esaurita, così, la disamina dei diversi aspetti sotto i quali potevasi considerare il tema proposto e la sua risoluzione, la Commissione passa a formulare le sue conclusioni, che si ripromette di vedere, corrette e completate in quanto vi fosse di irregore o di deficente, ben presto messe in esecuzione.

Il pro-sindaco, prima di dare la parola ai colleghi del Consiglio fa dar lettura di una lettera, momenti prima ricevuta dall'ispettorato delle Scuole medie in Roma, dalla quale pure si apprende che «la R. Scuola Normale e l'annesso Convitto situati in un palazzo vecchio e in locali inadatti, si trova in contraddizione delle sane norme dell'ingegneria sanitaria, della pedagogia e della didattica.

Conferma, perciò, che deve essere abbandonato e plaude alla savia iniziativa dell'Amministrazione Comunale, esprimendo il voto che il nuovo progetto trovi sollecita attuazione per il decoro della città ed a significato dell'alto sentimento di civile progresso che informa gli atti della Rappresentanza Municipale di Sacile».

Dopo questa lettura, s'inizia la discussione, alla quale prendono parte due soli Consiglieri: il cav. avv. Cristofoli e il cav. ing. Granzotto.

Il primo, premesso un vivo elogio alla Commissione speciale per lo studio completo ed esauriente del gravissimo problema, è spiacente di non poter condividere l'opinione della stessa nella parte riguardante la scelta dell'area da occuparsi.

Egli è per il terreno Berti, e con minuta analisi, confuta tutte le argomentazioni della Commissione per venire conseguentemente ad opposte conclusioni.

L'ing. Granzotto approva, invece, nella sua interezza la relazione della Commissione speciale e poichè con il precedente oratore vi è solo divergenza di vedute in quanto riguarda l'ubicazione del fabbricato, viene a ribattere le obbiezioni del collega, per concludere che il sito veramente adatto è quello suggerito dalla Commissione stessa.

C'è ancora un breve scambio di vedute; qualche schiarimento viene dato dal Sindaco a chi lo chiede; si prende atto di una obbligazione rilasciata dal sig. Zancanaro per la cessione dell'area a prezzo assai conveniente; e infine si procede alla votazione sull'ordine del giorno formulato dalla Giunta Municipale. Lo riportiamo integralmente:

— Il Consiglio Comunale; ricordata la propria deliberazione in data 30 dicembre 1911, sulla necessità di procurare una sede più adatta alla R. Scuola Normale e all'annesso Convitto;

Avuta lettura della relazione 2 marzo corr. della Commissione che si occupò dello studio di massima del progetto;

Vista la legge 4 giugno 1911 e il regolamento 11 gennaio 1912

delibera:

1.o di costruire nuovi fabbricati per la R. Scuola Normale e l'annesso convitto;

2.o di designare a sede degli stessi il terreno in proprietà del sig. Vittorio Zancanaro sul viale omonimo prima delle case popolari, incaricando la Giunta Municipale delle pratiche relative all'acquisto;

3.o di deferire alla Giunta stessa la nomina dell'ingegnere che dovrà allestire il progetto definitivo, il quale nelle linee generali è desiderabile corrisponda ai tipi compilati dalla Commissione;

4.o di esprimere ai Commissari aggregati alla Giunta Municipale per lo studio di massima e al solerte Segretario. Capo i sentimenti di plauso e gratitudine della Rappresentanza Comunale per l'opera prestata con diligenza e competenza lodevolissima».

L'ordine del giorno predetto ottenne l'unanimità dei suffragi; al solo paragrafo 2.o si ebbero un Consigliere contrario e uno astenuto.

Con la solusione di questo problema, che pare assai prossima, la nostra Città si vedrà assicurato il suo maggiore istitute di educazione, con la certezza altresì che la nuova sede appropiata e decorosa lo renderà ognor più ricercato dalla gioventù studiosa della nostra Provincia e delle limitrofe.

In tal modo all'attuale Consiglio Comunale resterà il vanto di aver coronata quell'opera di rinnovamento delle nostre istituzioni scolastiche, alla quale consacrarono le loro energie e il più nobile spirito di iniziativa tutte le Amministrazioni succedutesi al potere in quest'ultimo quinquennio.

ZUGLIO

Cadaverino insepolto che attende l'autorità giudiziaria.

Ci telefonano da Formeoso 11:

Come vi fu comunicato da Tolmezzo, venerdì nella frazione di Fieliz la bambina Albina Dorissa d'anni 5 fu travolta e schiacciata sotto il tetto crollato d'una casa di proprietà di tale d'Agostinis.

Ebbene da venerdì il cadaverino straziato è ancora insepolto e mancando la frazione di cella mortuaria fu dovuto portare in casa dei genitori della misera piccola creatura. Sono quattro giorni ormai dalla disgraziata e la salma, come dissi, è ancora sopra terra.

— Perchè?

Perchè si attende ancora il sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Ci dicono che dovrebbe venire oggi, ma dato il tempaccio piovoso e nevoso non so se anche oggi arriveranno fino a Fielis.

E intanto il cadaverino non si può seppellire...

MANIAGO.

Cena d'addio. 10. Ier sera all'Albero Leon d'Oro un'eletta schiera di amici offrirono un banchetto d'addio all'Egregio Ricevitore del Registro sig. R. Fasoli, il quale, come ebbi a scrivere lascia Maniago per recarsi al nuovo ed importante ufficio di Gemona.

All'allegro e cordiale banchetto non mancarono, ben inteso, i brindisi d'occasione. E con belle parole salutarono il festeggiato, prima il Notaio egregio dott. Mazzoleni. poi l'Egregio sig. E. Bassi ispettore Forestale, indi il dott. Zoppi. Tutti i presenti s'unirono di cuore ai saluti e auguri indirizzati all'ottimo impiegato, che commosso ringraziò tutti.

Rinnoviamo noi pure il nostro saluto cordiale e i più sinceri auguri.

CASARSA.

Festa all'Operaia. — 10. Oggi alle dodici partiva dalla sede sociale il corteo della nostra Società Operaia per l'Albergo «Leon d'oro» dove nell'ampia sala terrena seguì il solito banchetto annuale.

Il numero dei convenuti superava i settanta: il pranzo seguì tra la più schiettà e vivace, quasi tumultuosa allegria.

Il presidente sig. Luigi Tomè disse belle parole dolendosi di molte ingiustificate diserzioni pur compiacendosi del bel numero degli intervenuti ed augurandosi un maggior intervento per l'anno venturo. Venne vivamente applaudito. Si compiacque delle parole del presidente, anche per gli altri soci, il sig. Ciro Sandri inneggiante all'avvenire della Società.

La simpatica festa lasciò in tutti il più vivo soddisfacimento.

Il pranzo ed il servizio riuscitissimi.

TOLMEZZO.

La neve. — (*Per telefono*), 11. Ieri ha nevicato fin quasi alle falde dei monti. L'inverno ci riafferma, non ci vuol lasciare tanto presto.

Oggi qui piove e sui monti nevica.

GEMONA

La premiazione alla scuola d'arte — Eseguita stamattina, alla presenza delle Autorità e di scarso pubblico la premiazione degli alunni della R. Scuola d'Arti e mestieri.

La cerimonia si è aperta colla lettura del seguente telegramma inviato dal Presidente del Consiglio di vigilanza Signor Pietro Fantoni:

«Doveri professionali mi obbligano ad assentarmi. Spiacente non poter assistere premiazione, pregola rappresentarmi incuorando alunni sempre meglio perseverare».

e di quello dell'on. Ancona, così concepito.

«Dolente lavori parlamentari impediscanmi trovarmi fra voi, mando saluti rallegramenti bene augurando avvenire nostra Scuola nell'interesse bravi operai emigranti».

Il signor Gio Batta Iseppi, rappresentante il Consiglio di vigilanza ha detto brevi parole ringratiando gl'intervenuti, e gl'Insegnanti per il loro lodevole interessamento a vantaggio della Scuola, ed elogiando gli alunni che si sono distinti.

Ha preso quindi la parola il Direttore prof. Attilio De Luigi esortando i giovani a perseverare nello studio indefesso, all'interessamento dei vari Enti che contribuiscono al mantenimento della scuola e degl'insegnanti che si dedicano tutti, per preparar loro un avvenire.

Ha augurato che si rendano «degni dei nostri fratelli che serenamente fanno olocausto della propria vita per la grandezza della patria» ed ha chiuso raccomandando di nuovo lo studio ed il lavoro «per mostrare al mondo che se l'Italia è fatta ed ingrandita, sono fatti anche gli italiani».

Datavi lettura della relazione sull'anno accademico 1910-1911, che rileva «ottimi la frequenza ed il profitto» è seguita poi la distribuzione dei premi dopo la quale ha chiusa la cerimonia prendendo di nuovo la parola il Direttore, per comunicare che la Giuria dell'Esposizione Internazionale di Torino ha assegnato alla scuola diploma di medaglia d'oro.

Eccovi l'elenco dei premiati:

I.o Corso — Premio: Pischiutti Fausto, Peressini Romeo, Marzilli Giovanni; menzione onorevole: Sambuco Giuseppe, Cargnelutti Giuseppe, Merluzzi Paolo e Bonitti Antonio.

II. Corso, — Premio: Tofoletti Antonio e Vate Giovanni; Menzione onorevole: Capriz Guerrino, Brollo Remigio e De Monte Pietro.

III.o Corso — Premio: Da Pozzo Giovanni, Comin Gio. Batta, Chiandussi Francesco e Brollo Ferruccio; menzione onorevole: Barazzutti Valentino.

IV.o — Premio: Sala Guido, Pischiutti Luigi, Fantoni Achille e Pascolo Vittorio, menzione onorevole: Bearzi Giovanni, Cella Antonio e Pecile Vittorio.

Corso speciale e festivo: Damiani Giacomo premio, e Bierti Regina menzione onorevole.

L'ultima lezione di tiro. — 10. Al nostro poligono seguì oggi l'ultima lezione regolamentare di tiro a segno.

Ne colse occasione il benemerito presidente cav. Antonio Stroili, per rivolgere ai tiratori parole improntate ad alti sensi patriottici, con quella forma da buon padre, che rende le cose udite più accette al cuore ed alla mente di chi ascolta.

LATISANA

Rettifica. — Il Segretario del Pio Ospitale Regina Elena e il sig. Penna Alfredo e non già il capitano Torelli che avrebbe rappresentato il Commissario Prefettizio per l'ospitale Comm. Borgomanero alla funzione religiosa tenuta nel nostro Duomo per i caduti in Libia.

CODROIPO

Cena d'addio al segretario sig. Rodaro. — 10. B. Ieri sera alle ore 20, alla Trattoria al Pomo d'oro, una brigata di amici ha offerto la cena d'addio al sig. Luigi Rodaro nominato segretario Comunale a Valvasone.

Fra gli intervenuti noto i signori Minciotti Gregorio Sindaco di Camino, Luigi Ottogalli segretario, Moretti Pio sindaco di Rivolto Sambo, segretario, Cavarzere segretario Capo del Comune di Codroipo ed altri. In tutti una trentina.

Il dott. Bertuzzi lesse un brindisi che ha avuto il consueto successo di ilarità e poi lo offerse al festeggiato. Il foglio era perfettamente in bianco. Brindò il segretario sig. Sambo anche a nome del sindaco di Rivolto. Entrambi furono applauditi. Rispose loro, commosso, il sig. Rodaro, con indovinatissime parole che destarono l'entusiamo fra gli intervenuti. Ottimo sotto ogni rapporto il banchetto servito dai sig.ri De Natali.

La lieta brigata levò la seduta a mezzanotte.

TARCENTO

Per gli emigranti — Dall'11 al 14 corr. seguiranno, nella scuola d'Arti e Mestieri gli esami per gli alunni emigranti; li presiederà una commissione di persone competenti ed autorevoli.

Visita aspettata — Al 31 marzo avremo la gradita visita della S. O. di Pontebba, con banda e cori, che verrà a restituire la visita alle consorelle di Tarcento, Bulfons e Zomeais. Alla Società Potebbana si riuniranno tutte le società del Canal del Ferro, e credesi che per rendere più simpatica la riunione, interverrà anche la S. O. Agricola di Tricesimo. In paese si preparano grandiosi festeggiamenti.

Al Circolo agricolo Mandamentale seguì oggi la nomina a presidente, in sostituzione del defunto sig. Giovanni Iob. Fu eletto il signor Giuseppe Pividori.

PALMANOVA

Elezioni. — 10. Ieri sera alla sede della locale Società orchestrale, si procedette alla elezione delle cariche sociali. Riuscirono: presidente il sig. Enrico de Brumatti (rielez.); vice-presidente Libero Rossini (nuova elezione) in luogo del sig. Emilio Lugatti dimissionario; consiglieri Pasqualis Antonio, Bragutti Romano e Achille Riva (rielezioni) e Damestre Renato (nuova elez.) cassiere O. Stel.

Giusta contravvenzione. — Oggi, circa le 16 in Piazza V. Emanuele abbiamo assistito all'elevazione di una giustissima contravvenzione. Certi Candotto Girolamo ci Francesco e Penz Antonio di Giacomo domiciliati a Gonars facevano galoppare a frustate un magro cavallo bianco attaccato ad una carretta ov'essi facevano bella mostra della loro ubbriachezza senza badare al pericolo dei passanti. Difatti, ad un certo punto erano per travolgere la signora del capitano contabile Tonizzo e lui stesso. Subito dopo, sono andati a rischio di scontrarsi con soldati di cavalleria conducenti una prolunga.

Allora è corso il Sergente Maggiore del 12.o Cavalleggeri Saluzzo, signor Renato Mattioli, e, frenato il cavallo per le redini, chiamato il soldato Distasio Nicolò del 2.o Reg.to Fanteria, redarguì l'auriga. Intanto sopraggiunse il signor Luigi Sommagio ufficiale di Polizia Urbana, il quale ha fatto condurre il cavallo in uno stallo vicino e ha elevato contravvenzione al solo Candotto Girolamo per ubriachezza molesta, facendogli depositare L. 20 come cauzione, rilasciando il cavallo alla sola condizione che il Penz Antonio s'impegnasse di guidarlo.

Appena riavuto il cavallo e dopo circa 10 minuti, alcuni cittadini avvertirono di nuovo il sig. Sommagio che gli stessi individui ripetevano in borgo Aquileia le gesta di prima e di più ingiuriavano il sergente maggiore che ancora si trovava lì. Il Sommagio con l'aiuto del sergente Mattioli e del caporale Vendramini nostro concittadino, li ha condotti in guardina a smaltire i fumi bellicosi.

Beneficenza — Alla Congregazione di Carità pervennero in morte di Busetti Antonio le seguenti oblazioni: Fabris Luigi L. 5, Ronzoni Fratelli 1, Vidal Pietro, Eugenio 1, Scrosoppi Francesco 1, Nando Condussi 1, Mucelli Adele cent. 50, Condotto Orsola 50, Graffi sorelle 50, Muscimano Pietro 50, Bertossi dott. Giacomo 50, Zoratti Fausto 50, Visentin Silvio 50, Bernardinis Caterina 50, Prucher Sebastiano 50, Santi Giuseppe 50, Bert Ernesto 50, Piani Antonio 50, Graffi Domenico 50, Gurisatti Valentino.

RESIUTTA

Consiglio Comunale. — Nella seduta ordinaria d'oggi, 10, si presero le seguenti deliberazioni: accordata l'affittanza malga Canin a certo Forgiarini Giuseppe fu Cristoforo di Gemona per un anno; incaricata la Giunta di preparare il progetto di regolamento per la polizia mortuaria e servizio di becchino, includendovi anche la tariffa per le concessioni speciali; modificati i regolamenti organici di conformità alle ultime prescrizioni governative; liquidata ogni pendenza coll'appaltatore del taglio del bosco Pistignest.

Fu inoltre: nominata una Commissione per la sistemazione della stradella che conduce alla borgata Cros; dilazionato il ricollocamento delle lapidi della Repubblica Veneta a quando si dovranno costruire le fontane pubbliche dell'acquedotto onde adornarne quella che troverà posto nella località del ponte vecchio che diverrà così... monumento nazionale.

Fu infine votata una gratificazione a favore del dott. Trevisan pel maggior lodevole servizio prestato in occasione dell'epizoozia.

CIVIDALE

La riunione del Comizio Agrario dopo nove anni dall'ultima Assemblea! — Ieri, dieci marzo, alle due pom. s'è riunito a nove anni di distanza dall'ultima convocazione (*scusate se è poco!*) l'Assemblea del Comizio Agrario, la quale a termini di legge dovrebbe adunarsi *annualmente*.

Alla Presidenza sedeva il cessato Presidente cav. Francesco Coceani: dico cessato perchè da nove anni non vi furono rinnovazioni di cariche comiziali.

Fu rilevato un deplorevole disordine nella gestione amministrativa. La riunione fu rimandata per mancanza di numero, a sabato 16 corr. Si spera che i soci del Comizio Agrario mettano il buon destro alle cose del Consorzio assicurando ad esso un regolare andamento e ponendo fine a un così infelice stato di cose, che non fa decoro alla nostra città.

Una inchiesta riuscita felicemente. — 10. Oggi, col treno delle 11.47 proveniete da Roma e accompagnato dal sig. capitano dei Reali Carabinieri Schiavetti cav. Vincenzo, è qui giunto un Ispettore generale del Ministero dell'Interno per una inchiesta sul fatto dell'accompagnamento in caserma del carabiniere Gazzola Giovanni e Manfrin Antonio carabiniere aggiunto, dei quattro signori di Trieste avvenuto la sera del 21 p. p. febbraio. Nessuna responsabilità risultò da detta inchiesta a carico di detti militari, anzi vennero elogiati per il loro corretto contegno, usato verso quei quattro sospettati di spionaggio. Il detto Ispettore è ripartito nel pomeriggio.

Beneficenza. — Il signor Odorico di Lenardo a mezzo del sig. Antonio Battocletti ha elargito L. 25.00 all'Asilio Infantile, 25 al Patronato Scolastico, 25 alla Congregazione di Carità e 25 alla Società Operaia. Tale somma è una parte di quella percepita dalla Banca Cooperativa quale Consigliere di essa Banca. Molti dovrebbero imitare il munifico sig. Di Lenardo.

Rappresentazione benefica. — Questa sera alle 20.30 al nostro Teatro Sociale Ristori fu data una recita a beneficio del Patronato Scolastico e del Giardino Infantile con la Trilogia di Dorina di Gerolamo Rovetta, da parte di dilettanti cividalesi.

Il Teatro riccamente addobbato ed illuminato era molto affollato di eleganti signorine e signori.

L'esecuzione da parte dei personaggi fu ottima sotto ogni riguardo ed ha molto divertito. Durante gli intermezzi suonò, bene come sempre, la giovane orchestra cividalese diretta da Giuseppe Tomasig. e speriamo che in avvenire simili divertimenti si rinnovino.

Una domanda — Una persona del distretto di S. Pietro mi prega di chiedere dove sono andati a finire i molti premi e medaglie conferiti agli espositori della mostra bovina che ha avuto luogo in S. Pietro al Natisone nel mese di settembre p. p. e di cui non si parla più. La Commissione organizzatrice di detta esposizione potrà rispondere.

E un'altra come sopra. — Da quando si è avuta qui l'esposizione dei bozzoli, e si è fatto la premiazione a seconda; si ha avuto solo il piacere di ricevere le medaglie, ma non i diplomi.

Si potrebbe sapere dove sono riposti i diplomi? i componenti il Comitato, composto di rispettabili persone, non desiderano farli avere a chi di spettanza?

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Grave scontro ciclistico

Ci telefonano in data di stamane 11, alle ore 10.

Certo Giovanni Gasparotto di Angelo di 43 anni agente delle macchine Singer, aveva lasciato ieri S. Vito alle 15, dirigendosi alla volta di Gleriis. Quando fu sulla voltata Braida si scontrò con il giovane Guido Simonatto di 21 anni proveniente da Braida Bottaris. Le biciclette si sfasciarono, e i due ciclisti furono gettati violentemente a terra.

Alcuni passanti li raccolsero, prodigando loro le prime cure.

Più tardi li visitò il dott. di Salvo, che riscontrò al Gasparotto la frattura della base del cranio e al Simonatto ferita al sopraciglio sinistro guaribile in 20 giorni.

Il povero Gasparotto versa in condizioni disperate.

FANNA

Consiglio Comunale. — Il nostro consiglio comunale adunatosi questa mattina ha ammesso in massima la costruzione del nuovo fabbricato scolastico, discutendo sulla località in cui dovrà sorgere. Per questo è stato incaricato il sindaco di fare pratiche con la direzione generale del fondo culti per ottenere la cessione del terreno necessario, ricavandolo dallo spazioso fondo annesso alla canonica.

La scelta è bella, e il locale ivi costruito riuscità rispondente a tutte le esigenze della scuola e di decoro al paese. Speriamo che il terreno venga ceduto.

Per sopperire alla spesa di restauro del campanile è stato deliberato che la rimanente somma necessaria di L. 2400 si prenderà nel fondo di cassa esistente presso l'esattore.

E' stata poi nominata una commissione di cinque membri con incarico di studiare l'impianto dell'illuminazione elettrica e quindi trattare con la ditta Margarita proponente.

Il consiglio ha poi deliberato di concedere lire 100 come nel decorso anno, alla scuola di disegno.

MANIAGO

Per insistenza. - Lino Michelutti fu Giuseppe di anni 52, nato a Rive d'Arcano e residente in Barcis, incensurato, assuntore della costruzione di un tratto della strada militare nel canale Cellina, deve rispondere di avere fatto trasportare da Pordenone a Spilimbergo, sul lavoro, della polvere da mina in quantità superiore ai cinque chili, nonchè di avere fatto esplodere delle mine, e ciò senza aver chiesta la dovuta licenza.

Udito l'imputato e il capitano Verno testimone, Giudice, su conforme proposta del P. M. dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

TRICESIMO

Giovanni Sbuelz cavaliere del Lavoro.

L'on. Ancona ci telegrafa da Roma, in data di ieri, 10, alle ore 2:

S. E. Nitti mi telegrafa che S. M. il Re ha oggi nominato cavaliere del lavoro il signor Giovanni Sbuelz Sindaco di Tricesimo.

Veramente, era da meravigliarsi che nessuna onorificenza fosse ancora venuta a dire che il Governo riconosceva i meriti grandissimi del carissimo nostro amico Giovanni Sbuelz, come «lavoratore della terra», oltrechè commerciante. Egli si accinse con audacia e persistette con tenacia in quella meravigliosamente riuscita sua bonifica dei colli di Savorgnano — il primo nel Friuli che un lavoro simile e di tale estensione ed importanza compisse da solo. E pensiamo non senza commozione oggi, più che alla soddisfazione morale di lui — che si compiacque del lavoro — alla contentezza della sua cara vecchietta, della sua mamma: contentezza che al cuore del figlio darà maggior risalto e pregio alla onorificenza conferitagli.

E pensiamo che sarà con noi lieta tutta Tricesimo, dove Giovanni Sbuelz, e come sindaco (lo fu altre volte) e come presidente della Società operaia e come privato cittadino ha sempre sperato per il bene della sua terra.

Cronaca Pordenonese

La morte di una giovane sposa 10 — Ad onta delle più affettose cure e ancora una volta la morte ha voluto recidere un'altra giovane esistenza, ha voluto spezzare un amore un sogno! La signora Maria Barbaro maritata Terezzani non ancora ventitreenne in brevi giorni di malattia è scesa nel sepolcro. La perdita della giovane signora ha destato dolorosa impressione. Era da tutti amata. La notizia tanto più dolorosa in quanto che, dopo l'operazione chirurgica dei giorni scorsi per facilitarle il parto, si nutrivano buone speranze di guarigione. Al desolato marito, ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

L'incremento della Scuola d'aviazione Militare. — 10. Nell'articolo di fondo del *Corriere della Sera* di ieri si parlava del problema aviatorio che sempre più complesso oggi si presenta, specie per gli ottimi risultati dati dall'aviazione nell'attuale Campagna della Libia. Sembra che anche in Italia, seguendo il recente esempio della Francia, si voglia dare all'aviazione militare un serio assetto organico ed un grande sviluppo.

Dei campi militari, che sono le scuole dei piloti-aviatori (attualmente in Italia esistono quello di Pordenone - Aviano - Somma Lombardo) sembra che il nostro sarà quello che avrà maggiore sviluppo perchè meglio di ogni altro si presta con l'immensa brughiera su cui gli aviatori possono librarsi.

Auguriamoci dunque che presto la nostro Scuola Militare d'aviazione sia per l'impulso che sta per ricevere, come per il terreno, possa diventare non seconda a nessun'altra di qualunque Nazione!

L'eredità del co. Ceconi al Tribunale di Pordenone

Il co. Ceconi cittadino austriaco

I lettori ricordano come l'anno scorso morisse il co. Giacomo Ceconi di Moncecon, uomo innalzatosi dalla condizione di pastore a una posizione elevatissima.

Alla sua morte gli eredi fecero apporre i sigilli a tutti i mobili. Dall'inventario risultò che la sostanza ammontava a una decina di milioni.

Nella sua vita il co. Ceconi ebbe quattro mogli, da ciascuna delle quali ebbe figli tuttora viventi.

La vedova dell'estinto, Giuseppina Novak istituì dinanzi al Tribunale di Pordenone la causa divisionale, causa che assunse eccezionale importanza per le gravi questioni giuridiche.

Una delle principali fra queste si era quella della cittadinanza del defunto conte che mentre appariva essere cittadino italiano per avere coperte cariche pubbliche come quelle di consigliere comunale, sindaco di Pielungo, consigliere provinciale e, fatto conte dal Re Umberto I.o in occasione della costruzione della strada Regina Margherita, non aveva mai rinunciato alla cittadinanza austriaca: cittadinanza che a lui derivava dal fatto di essersi trovato in Austria nel 1866 al momento del trattato di pace, senza aver fatte le pratiche per divenire italiano e dal fatto posteriore di avere chiesta ed ottenuta regolarmente nel 1880 la detta cittadinanza austriaca per decreto imperiale.

Altra questione importante e conseguente a quella della cittadinanza si ora quella dell'applicazione della legge austriaca alla sua successione e quindi la validità delle rinuncie fatte da alcuni eredi alla sua eredità.

Terza questione sollevata in causa fu quella dell'ultimo matrimonio del co. Ceconi con la signora Novak, matrimonio celebrato in Italia e secondo le leggi del Regno.

La domanda di nullità di detto matrimonio si appoggiava al fatto della esistenza in vita della signora Ditmar. Il co. Ceconi aveva bensì ottenuto l'annullamento di detto terzo matrimonio alla Corte suprema di Vienna, ma la relativa sentenza doveva essere delibata in Italia.

Ora dal Tribunale di Pordenone è stata pubblicata la sentenza, estensore il Presidente di esso Tribunale cav. Pievatolo.

L'elaboratissima sentenza comprende ben quattrocento pagine.

Minime — Tra le altre vetrine presentava ieri la maggior attrattiva quella della ditta Gino Agnoli e C. successa alla ditta fratelli Barbaro con negozio in Corso Vittorio Emanuele.

La ditta ha messo a disposizione del Comitato della veglia di mezza quaresima, *Nell'Oasi!....*, il magnifico lampadario che quest'anno adornava la sala del Minerva di Udine nella stagione carnevalesca.

Partita di caccia... — Alla Comina ha avuto luogo ieri un'interessante partita di caccia ai topi. Grandissimo il concorso del pubblico. Vennero uccisi più di sessanta topi alcuni dei quali grandissimi. Circa venti i cani partecipanti alla caccia. Master il signor Borsatti.

Calunnie.

Riceviamo:

Egregio sig. corrispondente della Patria del Friuli

PORDENONE.

Ci consta che in Rania di Pordenone si sia divulgata la voce che il nostro Parroco don Antonio Jus è osteggiato dalla famiglia Zatti e che è dedito al bere. Io mi sento il dovere di dichiarare che tali voci non sono che calunnie perchè il Parroco don Antonio Jus si è mostrato sempre esemplare e perciò non vi era alcuna ragione di sparlare sul suo conto.

Tanto ad onore del vero.

Dott. Eugenio Zotti.

Tribunale di Pordenone

(Udienze penali del 6 ed 8 Marzo 1912)

Presidente Boggio — P. M. Sellenati — Cancelliere Sartori.

Falsi testimoni. — I fratelli Gio. Batta, Pietro ed Osvaldo Furlan fu Giovanni di Torre di Pordenone, per avere deposto il falso in una causa civile vertente fra la contessa Maria di Ragogna in Besa contro certo Griz, furono condannati ciascuno alla pena di mesi uno e giorni venti ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre mesi, oltre alle spese e alla rifusione dei danni. La parte lesa, costituitasi parte civile era assistita dagli avv.ti Antonio Cristofori e cav. Gio. Batta Cavarzerani.

Gli imputati erano difesi dall'avv. Luigi Barzan.

Ferimento e porto d'arme. — Eugenio Muzzin fu Francesco di Fiume, la sera del 16 settembre decorso inferiva al compaesano Albino Vacchen una lesione alla parte sinistra dell'addome (probabilmente con un stile), guarita in uno spazio di tempo superiore ai venti giorni. Lo difese l'avv. Cavarzerani.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, condannò il Muzzin alla reclusione per mesi cinque e giorni otto, oltre al pagamento dei danni e delle spese di parte civile, ma senza però concedergli il chiesto beneficio della legge Ronchetti.

Il primo passo ufficiale delle Potenze per la pace:

ma in Turchia si grida di non volerla.

ROMA, 10. — La *Tribuna* pubblica: Ieri gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Germania e Austria-Ungheria, e prima di loro il primo consigliere dell'ambasciata di Russia, essendo infermo l'ambasciatore, si sono recati separatamente alla Consulta e ciascuno di loro ha domandato al ministro degli affari esteri a quali condizioni l'Italia sarebbe disposta ad accettare la mediazione amichevole delle potenze per la cessazione delle ostilità.

Il Ministro si è riservato di dare una risposta.

Ed aggiunge questo parco, ma significante commento, che certamente rispecchia le idee dei circoli più autorevoli:

Nostri fonogrammi

La paura della nostra flotta a Costantinopoli.

LONDRA 11. — Il *Daily-Telegraph* ha da Costantinopoli:

Il corpo diplomatico si mostra scettico sull'esito delle pratiche per la mediazione nella guerra Italo-turca e nel mondo politico ottomano si è convinti dell'impossibilità che tali passi riescano a risultati positivi.

Il Governo ottomano sempre temendo un attacco da parte della flotta italiana continua a prendere provvedimenti sui porti della costiera europea. Oltre a quanto è stato fatto, per il mantenimento dell'ordine pubblico nell'ipotesi di una sollevazione popolare, che si tenne anche a Costantinopoli, sono state date ai comandanti delle truppe e commissari di polizia istruzioni particolari.

Nei Dardanelli, non solo è stata vietata l'entrata delle navi, durante la notte, ma è stata perfino vietata la circolazione dei piroscafi.

Nelle acque di Costantinopoli, Smirne, Salonicco sono state poste le mine a tastiera. E' rimasto così libero, ai piroscafi uno strettissimo passaggio, che questi percorrono guidati dai piloti. Al Ministero della Marina si lavora alacremente.

Una notizia pervenuta oggi a Costantinopoli pretendeva che una corazzata italiana fosse stata vista incrociare davanti a Mitilene.

Nelle sfere ufficiali ancora non si ebbe conferma.

La popolazione si mantiene calma.

Contrabbando turco

Vapore inglese fermato

MILANO. — Il *Corriera della Sera* riceve da Suez: Un piroscafo proveniente dal golfo Persico sbarcò un capitano turco, vestito in divisa e armato di sciabola.

I piroscafi provvenienti da quella località recano sempre ufficiali turchi. Uno che veniva dal porto di Gedda sbarcò 24 cassette di valori nascoste nel deposito di carbone e che erano sfuggite alla visita della autorità italiane fatta nel mar Rosso, ove il piroscofo era stato fermato da una nostra nave.

Si teme che venga proclamato il blocco di Gedda. Un vapore ingese partito da qui e colà diretto venne fermato da una nave da guerra italiano, e due sedicenti impiegati riconosciuti per ufficiali ottomani, presi e condotti a Massaua.

Cronaca Cittadina

Un ringraziamento da Gargaresch.

Graditissima, ci giunse ieri la seguente:

Gargaresch, 5 marzo 1912

Nel ringraziarvi per l'invio fattomi delle copie della Patria con la pubblicazione delle poesie dell'egregio concittadino cav. avv. Luciano Merlo Alfiere dell'84.o Fanteria, vi informo che metteremo anche un numero del vostro giornale nel piccolo museo che l'84.o ha formato con i ricordi della prima campagna d'Africa, del terremoto Calabro-Siculo e dell'attuale guerra italo-turca.

Ritengo doveroso partecipare a Voi e al vecchio ufficiale del reggimento la opportuna decisione.

aff.mo Capitano Guido Ciani

Sottoscrizioni Nazionali presso la Banca d'Italia sede di Udine.

A favore del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana.

Versamento precedente	L.	8075.43
Cassa Rurale di Fagagna	»	25.—
Totale ad oggi	L.	8100.43

A favore del Comitato Centrale di Soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti.

Versamento precedente	L.	27454.32
Comune di Attimis	»	432.95
Comune di Talmasons	»	250.—
Comune di Verzegnis	»	70.—
Società Operaia di M. S. di Meduno e Navarons	»	50.—
Comune di Budoia	»	100.—
Totale a tutt'oggi	L.	28357.27

Società Veterinaria Friulana — Nell'assemblea di ieri, i veterinari, intervenuti in numero di 17, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I veterinari friulani riuniti in assemblea oggi 10 marzo 1912:

Udite le dichiarazioni del Presidente;

Considerato: che in più riprese, e specialmente in questi ultimi giorni, si insinuavano col mezzo dei giornali cittadini nel pubblico di città e provincia sentimenti non affatto benevoli nei riguardi del veterinario provinciale dott. Duilio Ristori;

Considerato che il dott. Ristori fu sempre ammirato da tutti quale attivo e intelligente funzionario, superiore ad ogni meschina lotta di parte, e che fu sempre difensore valoroso e cordiale degli interessi della classe veterinaria,

fanno voti

che quanti seguirono fino ad ora le pubblicazioni che lo riguardano sappiano che i veterinari friulani amano il loro veterinario provinciale, del quale ammirano l'operosità, la rettitudine e la coltura; e manifestano vivissimo il desiderio ch'esso rimanga il più lungo tempo fra loro».

Dopo di ciò fu deliberato di proporre come consiglieri nell'ordine dei sanitari (sezione veterinari) i soci: Cav. Dalan, Altrighetti, Corazza, Ceschelli, Selan, Pepe, Pascoletti.

Altra deliberazione importante fu quella che la Società Veterinaria si costituirà sempre parte civile in tutti i processi intentati dai soci contro gli empirici.

Società fra licenziati dalle R. Scuole Agrarie — Ieri 14 ebbe luogo la prima seduta del consiglio direttivo di questa nuova società. Erano presenti i signori Mizzau Giuseppe, Besa Giuseppe, Frontini Luigi, Persello Marcello, Minini Pietro, Carnelutti Clemente, Petronio Ilio, Comuzzi Gio. Batta, Girolami Ermes e Francesconi Attilio. Si scusarono i signori Padoin Ernesto e Michelini Camillo.

A presidente fu eletto all'unanimità il signor Giuseppe Mizzau; a vice-presidente il signor Ermes Girolami. Gli eletti ringraziarono assicurando che non mancheranno di interessarsi e di coöperare pel benessere della Società.

Collegio dei ragionieri — Ieri seguì l'assemblea dei membri del collegio dei ragionieri. Dopo approvata la gestione sociale si addivenne alla nomina di quattro consiglieri. Furono eletti i signori ragionieri Spezzotti, Mulinari, De Agostinis e prof. Cottarolo.

I commoventi funerali della signora Albini.

Nel pomeriggio di ieri seguirono i funerali della compianta e buona sig. Nicoletta Albini-Callegari che riuscirono un'imponente dimostrazione d'affetto per l'estinta e di compartecipazione al gravissimo lutto del signor Albini.

Il corteo numerosissimo era aperto dalla banda. Venivano quindi portate a mano e su un carro le seguenti ghirlande; famiglia Luigi del Fabbro, i nipoti, Agenti ditta Gaspardis, ditta Gaspardis, cognata, Quintino e Maria, amici del marito, famiglia Colombo, Ines e Giovanni Bisattini, ditta Steiner Gorizia, Società Sarti, G. S., le lavoranti, i lavoranti, famiglie Urbizio Trieste, famiglia Cotalan Trieste, famiglia Colopp.

Sopra la salma posava una corona di fiori freschi del marito.

Seguivano la bara il sig. Emanuele Albini, i parenti, le bandiere delle associazioni Sarti e istituto Teobaldo Ciconi e una folla di amici e notabilità cittadine.

Dopo le esequie nella Metropolitania la salma proseguì pel cimitero.

Al desolato sig. Albini le nostre vive condoglianze.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.84
Londra (sterline)	25.45
Germania (marchi)	124.32
Austria (corone)	105.54
Pietroburgo (rubli)	268.91
Rumania (lei)	100.—
Nuova Jork (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.82

La morte di Giovanni Gambierasi.

Iersera, verso le nove, è morto Giovanni Gambierasi — l'ultimo dei fratelli che rappresentasse la vecchia Ditta. Aveva 78 anni. Nella sua lunga esistenza lavorò sempre, fino agli ultimi giorni, si può dire, malgrado gli acciacchi si accumulassero con gli anni a renderne più debole la fibra. Fu presidente della cucina economica, presidente dell'Asilo notturno, consigliere e direttore della Società op.

Con lui, scompare un patriota. La libreria Gambierasi, durante il dominio austriaco, si manteneva in relazione con le tipografie e librerie della parte libera d'Italia e con i vari comitati di propaganda per la diffusione dei libri che l'i. r. Governo proibiva come pericolosi; e frequenti perciò erano le perquisizioni nella libreria medesima. E avvenne anche il caso che il capo della Ditta fosse una volta tratto in carcere.

Come fu nota a Londra e Milano una importante notizia

La prigionia sofferta dal signor Paolo, però, non aveva distolto la Libreria Gambierasi dal continuare nel pericoloso commercio dei libri proibiti. E appunto dal signor Giovanni, l'estinto d'oggi, avemmo, qualche mese addietro, il racconto di questo interessante episodio — fra i tanti ch'egli ricordava dell'epoca nefasta in cui le nostre terre soggiacevano alla imperversante tirannide austriaca.

Il signor Giovanni, ottenuto il suo bravo permesso dall'i. r. Delegato co. Alton di recarsi a Venezia e... all'estero, vale a dire oltre il Mincio, passò dapprima nella Città delle Lagune dove la Ditta Gambierasi era in rapporto d'affari col noto tipografo-editore Antonelli. Trovandosi nel gabinetto di questi, vede sul tavolo un proclama della I. R. Luogotenenza di Venezia, col quale si bandiva lo stato d'assedio in tutto il Veneto: la data soltanto del proclama era in bianco. Ad un certo punto, l'Antonelli è chiamato fuori e il sig. Gambierasi rimane solo. E pensa subito d'impadronirsi di quel proclama — importantissimo, poichè ancora le intenzioni di bandire il giudizio statario non erano conosciute da nessuno.

E prende il foglio e lo ripiega in più doppi e lo ripone in seno, proprio fra la camicia e la pelle. Così, con un documento prezioso, dopo sbrigati i propri affari, lascia Venezia e via... Aveva il nulla osta del Delegato, e non temeva molestie da parte della polizia; ma comunque, se fosse a questa venuto il capriccio di perquisirlo... se «quel foglio di carta» fosse stato scoperto!... Il carcere duro per qualche anno, era il meno che gli poteva capitare!

A Desenzano, egli trova il delegato della polizia italiana Casorati, pel quale aveva commendatizie.

— Che c'è di nuovo?

— Di nuovo... di nuovo, veramente, c'è che sta per essere proclamato il giudizio statario in tutto il Veneto.

— Oh davvero?..

— Proprio così. Sono già pronti anche i manifesti, dei quali tengo un esemplare...

— E non potrebbe lasciarlo a me?..

— No: questo andrà stampato nella *Perseveranza*...

— Bene: è in buone mani...

Arrivato a Milano, il Gambierasi, malgrado fosse di notte, si recò difilato dal concittadino Pacifico Valussi, allora direttore della *Perseveranza*; e fu combinato, per dare alla pubblicazione maggiore importanza, che il proclama sarebbe stato stampato nel *Times* di Londra e contemporaneamente nella *Perseveranza*...

Immaginarsi il putiferio che ne successe a Venezia!... L'Antonelli fu chiamato alla polizia, alla Luogotenenza, al Comando Militare: lo si minacciò di togliergli la fornitura degli stampati per conto del governo; ed egli a giurare di non saperne nulla... E poteva giurare, perchè in realtà nulla sapeva.

Dopo la liberazione

e per lunghi anni, la Libreria Gambierasi continuò ad essere luogo di ritrovo prediletto di quanti, così cittadini come provinciali, emersero nella vita pubblica; per modo che quella libreria fu battezzata «la Prefettura di Via Cavour.» Nome usato scherzosamente, abusato malignamente nelle aspre lotte che seguirono dal 67 al 70 specialmente.

Dopo la liberazione di Roma, con la quale il sogno di un'Italia tutta unita e libera aveva quasi compimento; e più ancora dopo l'avvento della Sinistra al potere (1876), l'importanza del «ritrovo politico» andò declinando; ma però tuttora vi si ritrovavano spesso e volentieri professori e uomini colti e artisti a discorrerci di cose d'arte o di coltura e anche della cosa pubblica.

Al patriota, al cittadino integerrimo, al lavoratore, all'amico, mandiamo con mestizia l'estremo saluto; alla famiglia, le condoglianze più sentite.

R. Scuole normali. — Sabato, tutti i corsi normali e complementari della nostra R. Scuola Normale fecero una breve passeggiata ginnastica (recente circolare ministeriale ne prescrive una al mese) fino a Paderno. Le allieve erano accompagnate dai loro professori e dal direttore prof. Domenico Modotti. Le alunne dei corsi normali, accompagnate dagli insegnanti, visitarono le scuole di quella frazione, recentemente ampliate, ricevendo quelle spiegazioni e quei chiarimenti che potevano giovare alla loro istruzione partica per l'insegnamento.

Il mistero di Chiavris

Purtroppo è ancora un mistero.

Ieri l'infaticabile giudice istruttore avv. Leone Luzzatti, assistito dal cancelliere Faleschini si è recato in carcere a interrogare, come dicemmo, il Giovanni Cucchini.

L'interrogato piagnucolando si protestò innocente della tremenda accusa e si disse ignaro di tutto quello che accadde nella notte dal momento ch'egli si pose a letto dopo il diverbio avuto colla madre.

La voce raccolta da un giornale del mattino che cioè una vicinante nel silezio della notte misteriosa avrebbe udito lamentosamente gridare: «Lasaimi, lasaimi» parrebbe non fondata. La vicinante, di cui si conosce anche il nome, avrebbe deposto sempre in tutti gli interrogatori cui fu sottoposta ch' ella quasi tutte le sere udiva gridare in casa Cucchini.

Comunque anche di questa voce sarà tenuto conto certamente e se essa avesse consistenza potrebbe essere quel tal filo conduttore che guiderebbe alla scoperta della verità.

Stamane il giudice istruttore si è di nuovo recato in Chiavris per ulteriori rilievi. In Chiavris è opinione generale che il figlio abbia ucciso il padre, opinione formatasi alla prima notizia della macabra scoperta. È questa opinione si è formata spontaneamente, logicamenti dati i precedenti dissapori, e le discordie che si sapevano regnare tra figlio e genitori,

Il Giovanni che per molti anni anche dopo il matrimonio si era mostrato sempre figlio esemplare, ultimamente da circa due anni, era diventato impossibile; iracondo, litigioso, acre. Si adirava per un nonnulla anche con gli zii. Una sera per la misera questione di un uovo che lo zio Luigi desiderava condito col burro anzichè col grasso: «Te lo darò io il burro» intervenne infuriato il Giovanni tenendo in mano una rancola «con questa ti darà il burro».

Questo è uno dei tanti episodi che si raccontano o che sono a conoscenza del pubblico; per cui messi in relazione questi fatti, la rissa ultima della sera con la madre, il contegno indifferente, cinico mostrato davanti al cadavere ancora caldo del padre, quando, non richiesto di giustificazioni alla zia che lamentava «Belle cose, si...» anzichè unirsi al dolore, rispose quasi a prevenire un' accusa «*L' do copàt iò?*» e poi si recò in camera con la secchia del latte; tutto questo era logico e naturale che ingenerasse nel pubblico la convinzione nella colpabilità del figlio.

Egli si protesta innocente; e sta bene; noi, ripetiamo, ci auguriamo che tale egli sia, per l'onore dell'umanità; ma molti, troppi sono i punti scuri.

Ai periti oggi o domani saranno sottoposti dall'autorità ben quattordici quesiti. Vedremo se dalla risposta che i medici daranno si potrà trovare quel tale filo che finora manca.

Funebri commoventi. — Stamane seguirono i funebri della giovinetta Maria Marchetti, mancata sabato all'affetto dei suoi dopo nove giorni di malattia. L'assoluzione alla salma venne data nella cappella delle suore della Provvidenza delle quali la giovanetta era convittrice (Frequentando essa le Normali), amata dalle compagne e dalle pie suore.

Nella cappella parata a lutto sta sopra il catafalco la salma, coperta da un velo bianco, attraverso il quale si scorge il pallido volto che sembra allietato da un sorriso soave. Stanno intorno, meste e silenti e con gli occhi rossi di pianto le educande.

Dopo l'ultima esequie la cara salma con una carrozza di prima classe fu trasportata direttamente al cimitero. Dietro al funebre carro venivano i parenti, tutte le convittrici reggendo un cero acceso, le frequentanti, il collegio, una rappresentanza delle Normali.

Prima che la salma fosse tumulata la giovinetta Nadalin Vittorina della II Normale, diede con voce commossa l'estremo saluto. Ella disse:

Passasti così, come goccia pura in mezzo ai flutti tempestosi del mare, come tepido soffio di primavera fra il succedersi delle burrasche.

Passasti buona, cara, pia, inosservata e umile fra la grande famiglia della società umana.

Quando più bella doveva arriderti la vita, quando le gioie dovevano succedersi alle gioie, quando giovinezza viveva in te con tutti i suoi ideali, le sue speranze, il suo amore, e tu correvi fiduciosa incontro all'avvenire che alla sua fantasia di fanciulla buona appariva tutto d'oro, tutto del color del cielo, ecco che ti si appressa la pallida morte e: «Ti voglio!» dice con lugubre accento imperioso: — «Devi morire!» Noi ti guardammo: accogliesti questa sua proposta sorridente, senza timore, senza raccapriccio; che tu eri tanto buona!

L'accettasti forse perchè vedevi in essa il premio meritato nel breve passaggio. La terribile che non risparmia nessuno, che tutti miete con la sua falce inesorabile, ti svelse tenero fiore e ti portò lontano da noi, tanto lontano, in un'altra vita più bella, in un mondo migliore.

Eri buona, eri cara e pia; ed ora non sei più!

Addio Maria, angiolo caro; addio amica, sorella nostra amatissima, addio! Noi tutte qui, accanto alla tua bara, al tuo freddo cadavere che sembra le spoglie d'un angiolo, mentre ti auguriamo le eterne gioie ti preghiamo di ricordarti di noi presso il trono dell'Altissimo.

Prega per la madre tua che lasciasti nel dolore più intenso, per il babbo tuo tanto amoroso, per i tuoi piccoli fratelli, per i parenti tutti, per le suore che furono altrettante mamme, per la tua buona Superiora che affezionatissima piange e fervorosa prega. Intercedi per noi, tue compagne, che con l'animo straziato non ti volevamo lasciar partire.

Addio, nostra buona Maria, ricorda e prega per le tue addoloratissime.

Offerte a mezzo della Patria

I coniugi avv. Raffaele e Maria Cristina Berghinz offrono, col nostro mezzo, in morte di Giovanni Gambierasi, lire 10 alla Cucina economica.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma:

Battistini Marcello tenente nell'8.o reggimento alpini è trasferito nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea dal 17 marzo 1912, nel qual giorno prenderà imbarco a Napoli.

Vercellana cav. Nicola, tenente colonnello comandante il reggimento cavalleggeri di Monferrato è stato promosso colonnello continuando nell'attuale comando.

Picone Domenico, capitano nel reggimento cavalleggeri Monferrato è stato trasferito nel reggimento cavalleggeri di Foggia.

Venturini Luigi sottotenente di fanteria di complemento nel distretto di Sacile, 7.o alpini è considerato come chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato, dal 24 febbraio, nel 3.o alpini, battaglione Fenestrelle.

La distribuzione postale a Paderno.

Paderno, 6 marzo 1912.

Il servizio della distribuzione e recapito della posta per la frazione di Paderno, con i casali Sartori, Molino Novo e via Tricesimo, è da anni affidato a un solo portalettere che deve contemporaneamente disimpegnare tale servizio per Chiavris.

Ora, dato il grande incremento edilizio e di popolazione di queste due frazioni, e i tanti accresciuti rapporti economici e civili, il servizio del portalettere ha prego una estensione ed una intensità tali che un solo portalettere è assolutamente insufficiente a un disbrigo non diremo perfetto, ma neppure appena tollerabile.

Da mesi e mesi infatti, e col beneplacito dell'onor. Direzione Provinciale di Udine — la quale non ha potuto non riconoscere tale impossibilità, il servizio per Paderno è fatto, in via provvisoria, dall'agente rurale per Vat, Beivars, Godia e S. Bernardo, e ciò per un piccolissimo compenso che gli viene, corrisposto a carico del portalettere di Chiavris.

E' troppo evidente però che una simile estensione, di territorio non può essere affatto agevolmente battuta una volta al giorno per Vat, Beivars, Godia e S. Bernardo, e due volte al giorno per Paderno, Casali Sartori, Molino Novo e via Tricesimo, tanto se il tempo è favorevole, quanto (e peggio) se il tempo è cattivo. Perciò la Posta non può venire mai distribuita due volte al giorno, *come è prescritto*, ma appena una volta sola, e anche questa con penoso ritardo. E così accade che negozianti e industriali che hanno tante relazioni di affari, devono tutti i giorni recarsi in persona a prendersi la seconda posta all'ufficio di Chiavris, o mandarvi un agente di fiducia, con grave danno delle loro altre occupazioni ed interessi.

L'onor. Direzione Provinciale è stata ripetutamente interessata a provvedere a che cessi questa anormale condizione di cose, regolarizzando il servizio del portalettere per Paderno coll'ottenere dall'on. Ministero la nomina di un titolare apposito: ma non si sono avute che promesse e raccomandazioni di pazientare.

Ora ci sembra che un servizio pubblico così importante e delicato non possa nè debba più oltre continuare così: e s'interessino le competenti Autorità a sollecitare finalmente una soluzione che soddisfi i riconosciuti diritti e bisogni di questa laboriosa popolazione. (*Seguono le firme*).

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Guardie di finanza alla sbarra

Domani, alla Corte d'Assise, s'inizia il processo contro cinque guardie di finanza accusate di calunnia contro due borghesi. Ecco, secondo l'accusa, di che si tratta: la sera del 3 marzo 1908 a Precenicco, nell'osteria di Bombardier Mattia trovavansi; il brigadiere di finanza Gervasi Gioacchino, l'appuntato Gastaldi Domenico, e le guardie Battelli Ildovaldo, Viselli Giulio e Zoi Sabatino.

Questi due ultimi avrebbero dovuto trovarsi a quell'ora, in servizio.

Il brigadiere Gervasi voleva si ballasse, e riuscì a persuadere l'oste, assumendosi lui ogni responsabilità, e accaparrandosi il suonatore, tale Miscoria Valentino.

Avvenne che, durante il ballo entrasse nell'osteria certo Giuseppe Scuor, il quale voleva partecipare alla festa. Ma il brigadiere Gervasi si oppose e puntò contro lo Scuor la rivoltella; fece altrettanto con tale Angelo Miscoria che intervenne contro il brigadiere.

Nello stesso momento la guardia Viselli sparava un colpo che sarebbe stato diretto contro il figlio dell'oste, Giovanni Bombardier, il quale, salito sopra una sedia, voleva spegnere la lucerna. Il proiettile sfiorò il giovane, rimbalzando dal muro.

Il giorno seguente il brigadiere e l'appuntato stendevano un verbale, denunciando lo Scuor Giuseppe (che la sera precedente rifiutassi seguire gli agenti in caserma) per mancato omicidio, minacce e resistenza alla forza pubblica; denunciarono anche l'oste Bambardier Mattia per protrazione d'orario e per la festa da ballo tenuta senza licenza.

Di qui l'accusa di falsa denuncia per Gervasi, Gastaldi e Battelli, e quella d'avere sparato un colpo d'arma da fuoco contro lo Scuor e il figlio dell'oste; il Viselli d'aver esploso un colpo d'arma da fuoco e lo Zoi di aver giurato false circostanze.

Alla sbarra trovansi il Gastaldi e il Battelli; il Viselli e lo Zoi, a piè libero, mentre il brigadiere Gervasi trovasi in America.

Foot-Ball. — Davanti a un pubblico numerosissimo ebbe luogo con l'annunciato *Match* di Foot-Ball, fra le squadre della «Sportiva» di Gorizia e quella dell'«Associazione del Calolo» di Udine.

Dopo un'ora e mezza di vivacissima disputa le due squadre si trovarono pari con uno ad uno.

La partita destò l'interesse del pubblico che si divertì moltissimo.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Praticissimi in ogni famiglia sono i dadi di brodo posti ora in commercio ed in special modo i dadi *Brodo Graf* con i quali si può ottenere un eccelente brodo pari a quello di carne di fresca preparazione. I dadi Graf trovansi in vendita dai migliori Droghieri e Salumieri a cent. 5 il dado per commissioni rivolgersi al signor R. Covra, Udine.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Le operette Magnani.

Alle due ultime rappresentazioni di questa brava compagnia *Primavera Scapigliata* nel pomeriggio; e *Sangue Viennese* nella sera, si ebbero due teatroni con applausi calorosi, interminabili.

Nella mattinata, il teatro era affatto esaurito.

La compagnia Magnani oggi lascia Udine ma per tornare fra non molto per un' altra serie di rappresentazioni.

La bravissima compagnia era stata scritturata dal sig. Monari che d'accordo col sig. Bernardino erasi recato appositamente a Milano.

Alle ore 20 3/4 dopo brevi sofferenze cessava di vivere

Giovanni Gambierasi

La famiglia ed i parenti tutti partecipano la dolorosa notizia.

Udine, 10 marzo 1912.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 17 partendo dalla casa Via Cavour N.o 6 a.

La presente serve di partecipazione personale.

Per volontà del defunto si prega di non inviare nè torci nè fiori.

Ringraziamento.

Il sottoscritto profondamente commosso per le tante dimostrazioni d'affetto e di stima ricevute nella tristissima circostanza della perdita dell'adorata sua **Consorte**, ringrazia dal profondo dell'animo tutti i pietosi che in qualsiasi modo gli furono larghi di conforto e concorsero a rendere più solenni i funerali della cara **Estinta.**

Uno speciale ringraziamento rivolge poi alle rappresentanze delle Società dei Sarti e dell'Istituto Filodrammatico. Assicurando che per tutti serberà perenne riconoscenza, chiede venia per le involontarie mancanze nell'invio delle partecipazioni.

Udine, 11 - Marzo - 912.

Emanuele Albini.

Avviso di Convocazione.

Società Anonima per la lavorazione del legno.

Sede in Pordenone.

In relazione all'art. 12 dello Statuto Sociale, gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il giorno 30 marzo alle ore 11 nei locali della Banca di Pordenone, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Bilancio al 31 dicembre 1911.
4.o Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea i signori Azionisti, dovranno depositare le Azioni, non più tardi del 24 marzo presso la Sede Sociale o presso la Banca di Pordenone.

Non potendo aver luogo l'assemblea per mancanza di numero legale, si intenderà rimandata in assemblea di seconda convocazione per il giorno 8 aprile alle ore 11 nello stesso locale. Saranno all'uopo validi i depositi fatti per la prima Convocazione.

Ogni Azionista potrà farsi rappresentare da altro Azionista, mediante semplice delegazione scritta in calce del biglietto d'ammissione.

per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
E. Galvani.





APPENDICE 19

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

La porta fu aperta da una donna attempata. Borovitchi s'avanzò nel corridoio e chiuse la porta dietro di sè.

— Katrinka — diss'egli, parlando in polacco, la lingua nativa della donna — Ho smarrito la mia scatola di fiammiferi, in argento. Forse mi sarà caduta nella sala del consiglio... Non v'è alcuno, ora, di sopra?

— Nessuno, signore. Ho già persino spento il gas.

— Volete allora prendere una candela e cercare questa scatoletta?

La donna andò in cerca della candela, mentre il conte l'aspettava nel corridoio.

— V'attenderò qui — le disse, quando ella ricomparve.

Gli aprì l'uscio dell'anticamera poveramente arredata; egli entrò e si pose a sedere.

A Katrinka, abituata alle follie dei ricchi in Russia, sembrava per nulla strano che il conte preferisse rimanersene seduto ad aspettarla, anzichè recarsi egli stesso in cerca della scatola.

Ma non appena l'eco dei passi della donna si spense, Borovitshi lasciò la stanza e rapidamente salì le scale.

Egli sapeva che Katrinka era piuttosto dura d'orecchio.

Una luce veniva dall'uscio aperto della stanza consigliare. Spiando dallo spiraglio dell'uscio, il conte vide Katrinka girare per la camera, colla candela in mano. Aspettò sin quando la vide inginocchiata in terra, per cercare la scatola d'argento: e quindi, allorchè ella ebbe il capo sotto il tavolo, a passi silenzioni varcò il breve spazio che lo separava dalla tavola laterale, sulla quale trovavasi il decreto di morte del Comitato Centrale.

Un istante dopo egli aveva il foglio in mano; e quando Katrinka sorse da terra colla scatola in mano, Borovitchi era già fuori della stanza. Ella lo trovò tranquillamente seduto dove l'aveva lasciato.

Mettendole una moneta in mano, il conte prese la scatola e lasciò la casa. Il suo scopo era stato raggiunto. Katrinka, se interrogata (come lo sarebbe stata di certo), avrebbe recisamente negato la sua presenza nell'aula del Consiglio, dopo sciolta la seduta.

Ora Borovitchi s'avviò a passi affrettati al più vicino crocicchio, salì in vettura da nolo e si fece condurre in un albergo situato in una tranquilla via nel «West End», ove domandò del colonnello Brinski, porgendo al guardaportone un biglietto che non portava il nome di Borovitchi, ma aveva in un angolo un segno rassomigliante alla lettera S.

Un istante dopo fu introdotto in un elegante studio, ove un uomo di forme atletiche era occupato a scrivere davanti al fuoco. Questi era il colonnello Brinski, uno dei più alti ufficiali della polizia segreta russa.

Il colonnello levò appena il capo all'apparire del conte; non disse nulla, piegò quasi impercettibilmente il capo in segno di saluto, e dopo avergli accennato una poltrona vicina al caminetto continuò a screvere.

Uno sguardo che l'ufficiale non avrebbe amato vedere, lampeggiò dagli occhi profondi del conte; ma egli non parlò: traversò la stanza, si pose a sedere nella poltrona indicatagli ed aspettò.

— Auff!.. Quest'è fatto! — esclamò il colonnello, spingendo lungi da sè le carte che ingombravano lo scrittoio. Quindi si volse sulla poltrona in modo da guardare bene in faccia il suo visitatore.

Ad onta della sua immensa mole, il russo era pieno di energia. Ogni atto era vivace, ogni sua parola esprimeva fermezza e potenza.

— Ebbene, amico mio, quali notizie abbiamo questa sera?

Per tutta risposta il conte Borovitchi estrasse di tasca il decreto del Comitato Centrale e dopo averlo esaminato un istante, lo porse al suo capo.

— Che è questo?

— Una sentenza di morte.

— Che dite mai?

Freddo e risoluto come era, il colonnello Brinski scattò sulla poltrona

— E' una sentenza di morte — ripetè Borovitchi — emessa sotto la firma ed il sigillo del Comitato Centrale e debitamente ratificata, come osserverete, dalla sezione inglese.

— La vittima, come vedo, è Ivanoff, un uomo di molto valore, un mio vecchio amico. Gli infami! Metterò io Ivanoff sull'avviso, ed il furfante sarà colto in flagrante, con questa preziosa sentenza di morte in tasca.

— Ne dubito — obbiettò il conte con un enigmatico sorriso.

— Perchè?

— Il furfante incaricato di eseguire la sentenza, vedete il caso, è nè più nè meno che il vostro umile servitore.

— Voi?!

Il colonnello scoppiò in una clamorosa risata, così sonora e lunga da non permettergli di accorgersi come il viso del conte si rabbuisse. Al colonnello riusciva indicibilmente comico il pensiero che da un suo confidente si aspettasse nn assassinio.

D'un tratto ridivenne grave.

— Vorrebbe dire tutto ciò, Borovitchi, che si hanno dei sospetti su di voi, e che si vuol porre la vostra fedeltà alla prova?

— Niente affatto. La scielta del giustiziere fu affidata alla sorte.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.40 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —